



1 aprile 2020

Contare i nostri giorni

Titoli di giornali o pensieri vaganti ovvero voglia di evadere, turbinii del cuore e fatiche nel coltivare la resistenza e la pazienza e... la sapienza.

La sapienza cosa ci dice in questo tempo di quaresima che ci ha caricato di una penitenza inattesa, sicuramente per i nostri giovani, ma forse per molti di noi che non hanno vissuto, come i nostri nonni, crisi epocali come le guerre o altre malattie diffuse all'inverosimile nel passato.

Sicuramente la Sapienza ci chiede di *contare i nostri giorni* (sl. 90) non solo per sapere quanto manca a un domani migliore o da quanti giorni siamo chiusi in casa. A proposito del contare, notava uno scrittore, ci siamo accorti di quanti conti stiamo facendo in questi giorni, quanti numeri stiamo sciordinando non solo per far passare le giornate? Noi così poco avvezzi alla matematica ci ritroviamo a doverla usare in modo esponenziale nella vita privata, nella vita sociale.

Eppure la Bibbia non disdegna questa disciplina, non solo nel bistrattato suo quarto libro, i Numeri, ma anche usando i numeri per raccontarci la nostra salvezza. Pensiamo solo a due numeri: 40 e 3!

40 è il numero di un tempo di maturazione, il tempo del passaggio di maturazione. La vita di Mosé è scandita da una terna di 40 anni! Ogni 40 anni indicano un salto di maturazione, una fase nuova della sua vita fino alle porte della Terra Promessa.

Al di là della quarantena che alcuni di noi sono chiamati a vivere, la Sapienza di Dio forse sta invitando la nostra generazione a guardarsi un po' di più allo specchio, a togliere un po' di quel trucco che tutti ci portiamo addosso. Non è scetticismo, né colpevolizzazione fine a se

stessa, né pessimismo, ma consapevolezza. Quella consapevolezza che è propria dei cristiani, da sempre e che oggi lo deve essere ancora di più. Una consapevolezza che non si manifesta con opportunismi travestiti di religioso, ma di sentimento religioso che vivifica l'anima pensando e pregando per i vivi e per i morti. (E mi riferisco agli *eterno riposo* televisivi!).

Leggendo uno di quei libri che giacevano nella mia biblioteca trovavo alcune parole che mi sembrano interessanti per aiutarci nella consapevolezza.

Noi cerchiamo di vivere nello stato di Grazia che abbiamo ricevuto. Ma la grazia è stimolo a una continua crescita. Imitare Cristo significa crescere. La vita cristiana è quindi senza paragone più dinamica che non le società di ieri e di oggi in cui è chiamata a vivere. Perciò non dobbiamo mai compiacerci del "successo" nella cristianizzazione della società. La svolta dei tempi ci rende più facile riconoscere che anche in passato noi non abbiamo mai avuto una società completamente cristiana. Essa non fu mai più che un abbozzo relativamente riuscito.

Detto in altri modi, siamo invitati a toglierci il trucco di coloro che devono sempre difendere dei confini per aprirci a guardare in quale modo far lievitare il Vangelo oggi e domani.

Dobbiamo toglierci il trucco di una condotta troppo borghese per cedere il posto alle virtù escatologiche della speranza, della vigilanza e dell'ardimento.

Coltivare le virtù è oggi ancora più necessario «In questo nostro mondo, che Tu Signore ami più di noi, siamo andati **avanti a tutta velocità**, sentendoci forti e capaci in tutto» ci diceva papa Francesco venerdì scorso da San Pietro.

Coltivare le virtù in questo nostro mondo veloce dove però il virus corre ancora più veloce, come denuncia Paolo Giordano nel suo ultimo pamphlet *Nel Contagio*. «Come si ferma qualche cosa che cresce sempre più in fretta? Con molta **forza**. Con molto **sacrificio**. Con molta **pazienza**. Con molta **prudenza**... Il contagio è **un invito a pensare**. Il tempo della quarantena è l'occasione per farlo. Pensare cosa? Che non possiamo solo fare parte della comunità degli uomini. Siamo la specie più invadente di un fragile e superbo ecosistema. Siamo in balia di una forza microscopica che ha l'arroganza di decidere per noi... La normalità è sospesa e nessuno può prevedere per quanto... la nostra società non può permettersi di rallentare». Per questo anche io da laico pensatore voglio rileggere le parole del Salmo 90: *Insegnaci Signore a **contare i nostri giorni**. E **acquisteremo un cuore saggio***. Non dimentichiamoci di pregare per tutti i nostri governanti, per gli operatori sanitari, per quanti nel silenzio e nel rischio mettono a repentaglio la vita per tutti noi.

Preghiamo anche per le vocazioni alla vita consacrata.

Preghiamo per tutti i defunti e ricordiamo volentieri il nostro emerito parrocciano Carlo Casini, la sua testimonianza cristiana e politica.

p. Giannicola M., parroco